

Il 22 marzo la Giornata voluta dalle Nazioni Unite. Oggi e domani seminario promosso dalla Femca Cisl

Acqua, risorsa da difendere e valorizzare

di Annamaria Furlan (*) e Nora Garofalo (**)

L'acqua è un bene essenziale per l'umanità e per il pianeta intero. Proprio per sottolineare l'importanza e la necessità, le Nazioni Unite hanno scelto sin dal 1993 una data, il 22 marzo, per celebrare questo elemento e per ribadire il "diritto all'acqua", un diritto che non può essere alienato e che non sempre è garantito in tutti i luoghi della terra. Dove c'è acqua c'è vita, e solo dove c'è vita la società può esistere e progredire. La Cisl e la Femca sono impegnate da sempre sul fronte della sostenibilità del sistema idrico nazionale, per un governo efficace di tutta la filiera dell'acqua, che parte dalla captazione, passa per la distribuzione con l'uso domestico, agricolo e industriale e finisce con la sua reimmissione nell'ambiente. Accade, però, che ci si ricordi dell'importanza della salvaguardia sia quantitativa che qualitativa delle risorse e della necessità di garantirne l'accesso a tutti, solo quando queste scarseggiano. Nel nostro Paese periodicamente il servizio idrico integrato torna alla ribalta della cronaca, sia per i cambiamenti climatici planetari, che ne hanno determinato la carenza, che per la scarsa attenzione alla salva-



guardia delle falde da intrusioni di tipo chimico, industriale o urbano. Ed all'acqua è dedicata una due giorni di studio, promossa dalla Femca Cisl insieme all'istituto Ecoman e al Sindnova, in programma giovedì 15 e venerdì 16 marzo. Un evento al quale hanno aderito le principali aziende pubbliche e private del Paese, confermando l'interesse a confrontarsi su un tema molto sentito dall'opinione pubblica. Così come è ormai tradizione la Cisl, insieme alla sua Federazione di categoria, vuole

essere portatrice di proposte concrete rilanciando l'attenzione sul tema, mettendo insieme molti dei soggetti che orbitano intorno al mondo dell'acqua affinché possano insieme contribuire a spingere sul "governo che verrà", quale che sia, ad avviare una strategia nazionale per l'acqua al pari di quanto già fatto per l'energia, con l'avvio della Strategia Energetica Nazionale (SEN). Riteniamo primario l'obiettivo di ridurre gli inaccettabili sprechi, con punte del 70% in agricoltura, attri-

buendo al comparto una nuova governance, in grado di riorganizzare e razionalizzare il settore, riformandolo e dando piena attuazione alle direttive europee. Per farlo è necessario che ci sia operatività effettiva nei distretti idrografici, attraverso la ridefinizione dei loro confini e la revisione dei piani di gestione. Riteniamo ormai indifferibile un piano di investimenti per le infrastrutture acquedottistiche, fognarie e depurative: il 60% delle opere ha più di 30 anni, e questa vetustà comporta per-

dite nelle reti inaccettabili soprattutto nelle regioni del Sud Italia (26% al Nord, 46% al Centro e 45% al Sud). Attraverso investimenti già individuati per circa 66 miliardi di euro spalmati in 30 anni è possibile un ritorno occupazionale stimato tra i 150 mila ed i 200 mila addetti, con l'impiego dei fondi strutturali. Riteniamo necessario un miglioramento delle prestazioni ambientali del settore, ad esempio utilizzando il risparmio idrico, riconoscendo incentivi a chi utilizza le acque reflue e depurate, riducendo le dotazioni idriche, favorendo l'utilizzo di nuove tecnologie. Oggi la maggior parte delle acque reflue provenienti dall'utilizzo industriale, agricolo e domestico viene scaricata nell'ambiente. Infine sono necessari la sensibilizzazione dei cittadini ed il pieno coinvolgimento delle organizzazioni dei consumatori e dei lavoratori attraverso forme partecipative per avviare una strategia di informazione, per aumentare l'attenzione e la consapevolezza sui temi dell'acqua, per la determinazione di tariffe compatibili con il sostegno del sistema e con la sostenibilità sociale, così come previsto dalla direttiva quadro Europea. In un'epoca in cui le crisi idriche sono destinate ad aumentare, ed il controllo dell'oro blu potrà scatenare guerre e rivolte, come ha ammonito il Papa, ciascuno di noi ha il dovere di impegnarsi per tutelare e valorizzare questo bene comune primario, il principio di tutte le cose, "creatura utile, umile e pura", come nel "Cantico delle Creature" San Francesco definiva "sorella acqua".

* Segretaria generale Cisl

** Segretaria generale Femca Cisl

Il Consiglio di Stato, respingendo i ricorsi presentati dalla Regione Abruzzo contro il ministero dell'Ambiente e la società Spectrum Geo Lfd, ha di fatto dato il via libera alle attività di trivellazione, cioè di prospezione e ricerca di gas al largo della costa adriatica, dall'Emilia Romagna fino alla Puglia. Le decisioni sono contenute in una serie di sentenze pubblicate tra il 28 febbraio e l'8 marzo. Controparte oltre al ministero dell'Ambiente, anche il ministero dello Sviluppo economico e quello dei Beni culturali. I motivi di ricorso sono stati giudicati in parte infondati in parte inammissibili e molte delle censure

Cisl: alla base delle sentenze ci sono buon senso, legalità e rispetto delle leggi

Consiglio di Stato dà via libera a trivelle nel mar Adriatico

sono state giudicate generiche. Mentre "l'istruttoria svolta dai Ministeri appellati appare nel complesso completa, articolata e rispettosa dell'iter normativo nella sua interezza", si legge nella sentenza del 28 febbraio.

Il segretario confederale della Cisl, Angelo Colombini commentando la notizia afferma che alla ba-

se delle sentenze del Consiglio di Stato ci sono stati "buon senso, legalità e rispetto delle leggi".

"Opporsi alla ricerca degli idrocarburi di cui siamo importatori per il 90% anche in aree marine a distanza dalla costa di 12 miglia, pari a 22 km circa significa arrecarsi del male contro ogni buon senso. Il nostro

paese è leader in Europa e nel mondo per la produzione di energia da fonti rinnovabili. E continuerà ad esserlo anche con la nuova Strategia Energetica Nazionale. Ma ciò non toglie la necessità per i prossimi 30-40 anni ad avere anche un forte fabbisogno di combustibili come il gas a minore contenuto di anidride carbonica e

pronto all'uso per bilanciare le intermittenze delle forniture delle rinnovabili". Secondo il sindacalista la disponibilità di gas nel nostro territorio potrebbe addirittura accelerare la corsa verso le rinnovabili perché avremo più risorse da investire se diminuisse la spesa per la fornitura di gas proveniente dall'estero.

"Noi - continua Colombini - abbiamo le migliori professionalità e la migliore industria capace di estrarre gas con minore impatto ambientale, abbiamo in Europa la maggiore produzione di energia rinnovabile, mettendo insieme le nostre migliori risorse potremmo essere il paese che realizza per primo la neutralità carbonica dello sviluppo, cioè utilizzare al minimo il gas e paragonarlo con le colture della forestazione e della buona agricoltura. Per arrivarci - conclude - avremo bisogno per qualche decennio di gas ed è meglio che quel gas sia possibilmente del nostro territorio nazionale".

Sa. Ma.



AGENDA DEL GIORNALISTA

DISPONIBILE ANCHE IN VERSIONE DIGITALE